This page was exported from - L'Argine
Export date: Wed Apr 16 3:43:45 2025 / +0000 GMT

La sfida del Pd: trovare la risposta ai populismi e ai nazionalismi

Sull'**Europa**, **Italia** compresa, aleggia uno spettro che è il **nazional-populismo**. La recente vittoria di **Trump** e il suo potenziale elettorale sottovaluto da tutti gli esperti, sono stati un messaggio ai vari leader populisti europei: svegliatevi, parlate alla working poor class; rifiutate l'**Europa**, attaccate tutti e cosi vincete. Non è, infatti, un caso l'entusiasmo innescato dalla vittoria di **Donald Trump** in tutti i leader populisti degli Stati aderenti all'**Unione Europea**. Come non è nemmeno un caso che il primo non americano ad incontrare, dopo la vittoria alle presidenziali americane, **Donald Trump** sia stato proprio **Nigel Farage**; l'uomo che con il suo partito fortemente euroscettico è riuscito a vincere la Brexit portando il **Regno Unito** fuori dall'**Unione Europea**. Con estrema probabilità avremo un Presidente degli Stati Uniti d'America che punterà a spaccare l'Unione Europea, invece che tenerla unita; basti guardare anche il **ping-pong** tra le diverse dichiarazioni di **Trump** e il Presidente della Commissione europea o il Presidente dell'Unione, per capirlo. Insomma, è chiaro che dopo la vittoria di **Donald Trump** e il suo sostegno diretto (in alcuni casi indiretto) ai movimenti populistici ed euroscettici di tutta **Europa**, l'Unione Europea non vive e non vivrà delle buone giornate. Come cosi, all'interno di ogni Stato dell'Unione Europea, non vivranno delle buone giornate i partiti socialisti e democratici che per troppi anni hanno fatto a gara con i conservatori e i liberali di tutta Europa a chi riusciva meglio a **dipingersi come moderato**. Anni e anni di questa assurda gara, anni in cui la sinistra ha assunt0 improbabili terze vie, hanno spianato la strada ai populismi e al conservatorismo più estremo. Basta guardare alla **Germania** della **Merkel**, dove un partito come **Alternative for Deutschland** (partito euroscettico, anti-islamista, populista e fortemente xenofobo) raggiunge risultati elettorali importanti arrivando ad essere il secondo partito di numerosi stati federali. Come fa un partito come **Alternative for Deutschland** a prendere grandissime quantità di voti in zone o città tradizionalmente dello **SPD** o della **CDU**? E' la stessa domanda che si fanno per la vittoria elettorale di **Trump** negli **USA**.

La risposta c'è. **La globalizzazione** ha prodotto sia l'impoverimento delle classi medie, sia la marginalizzazione di quella che un tempo si chiamava classe operaia, dispersa e stravolta nell'identità per mancanza di base produttiva. La **crescita della diseguaglianza**, dell'incertezza e della sensazione di vulnerabilità, amplifica la secessione dei ceti sociali che avevano sempre guardato a sinistra confidando nella sua capacità di proteggerli. I **partiti di sinistra o di centrosinistra** si trovano così di fronte al problema dell'erosione e della ricollocazione del loro blocco sociale storico. Trasformatisi in pragmatici partiti pigliatutto che guardano al centro, hanno perso di vista un pezzo importante del loro elettorato, che ora cerca rappresentanza nei movimenti nazional-populisti.

Nonostante tutto, compresa una crisi economica che colpisce ancora i consumi delle famiglie ed una povertà che è sempre più diffusa, è possibile trovare una **soluzione** al pericolo della destra estrema nazionalista e populista. La soluzione è quella di smettere di rincorrere l'elettorato più moderato, smettere di fare a gara tra socialisti e conservatori a chi è più moderato e ritornare a parlare alle **classi sociali** ed ai **corpi intermedi** di riferimento del campo delle sinistre. Anche perché è chiaro che soltanto la sinistra con il suo carattere internazionalista, può fare da argine e dare una vera risposta all'avanzata dei nazional-populismi. In molti Paesi europei i partiti socialisti hanno colto la sfida e stanno andando verso posizioni più di sinistra rispetto a quelle che avevano: in **Inghilterra Corbyn** vince a mani basse due congressi di fila affermando la propria leadership sui Labour; in **Francia** dove la candidatura di

This page was exported from - L'Argine
Export date: Wed Apr 16 3:43:45 2025 / +0000 GMT

Arnaud Montebourg alle primarie del **PS** e la sua possibilissima vittoria potrebbero facilitare un percorso di ricostruzione della sinistra francese dopo il disastroso periodo di **Hollande**. In **Spagna Sanchez**, il dimissionario leader del **PSOE**, sta riscontrando un notevole sostegno dei militanti del proprio partito nell' opposizione al nuovo governo dei conservatori. Negli **Stati Uniti**, sulla sponda opposta dell'Atlantico, **Bernie Sanders** e altri membri di spicco del movimento socialista che **Sanders** ha creato dentro il **Partito Democratico** si stanno organizzando per lanciare una candidatura unitaria per la presidenza del Partito; candidatura che molto probabilmente otterrà i voti necessari per vincere, specie dopo il drammatico **fallimento dei liberal** e di **Hillary Clinton**.

E in Italia? In **Italia** il clima politico è pesante. La campagna referendaria sta spaccando un Paese che è già fortemente diviso di suo per natura. Inoltre, chi dovrebbe guidarla sulla **strada del progressismo** provando a cogliere l'opportunità della Riforma della Costituzione, come l'opportunità di risolvere il problema della crisi della rappresentanza e provando anche a cambiare il sentimento di **apatia** nei confronti della politica e dei partiti, sta invece conducendo una campagna referendaria fomentando l'apatia nei confronti della politica (nella maggioranza dei casi provandola addirittura a cavalcarla pur di racimolare qualche voto in più). Un'apatia che non per forza è rilegata nelle istituzioni politiche nazionali, ma che molto spesso viene interamente concentrata verso l' **Europa** e le sue istituzioni o i suoi valori. Ed è qua che **Renzi** sbaglia; per carità, credo che sia sbagliato cavalcare anche l'apatia e l'antipolitica perché prima o poi ti ritorna contro (proprio come successe a Berlusconi nel 2011), ma è ancora più sbagliato nascondere il proprio volto di progressista per mettersi la **maschera da populista** e sparare a zero sull'**Europa**. Anche perché i risultati non tardano ad arrivare; proprio qualche ora fa infatti il Vice Presidente del **Fronte Nazionale** (partito di estrema destra francese) si è congratulato su Twitter con **Matteo Renzi** per aver tolto la bandiera dell'**Unione Europea** dal suo ufficio di **Palazzo Chigi**. In tutto questo il **Partito Democratico** ha perso alle recenti elezioni comunali in moltissime sue storiche roccaforti. Questo perché nella gara a dimostrarsi più moderati degli altri, i nostri riferimenti sociali hanno iniziato a guardare con interesse ad altro. Il gioco di **Renzi** di provare a prendere i voti della destra, in qualche modo avrà pure funzionato, ma allo stesso tempo ha creato uno svuotamento di elettori di sinistra nel **PD**. Abbiamo perso i nostri riferimenti nella società, e a dimostrarlo non ci sono soltanto le elezioni di Giugno con la batosta di **Torino** e la vittoria per il rotto della cuffia a **Milano**; ma anche le recenti sconfitte elettorali in città e paesi di dimensione più piccola, come **Monfalcone**. Sono tanti i lavoratori, i pensionati, i giovani e gli studenti che non vedono nel **Partito Democratico** il loro punto di riferimento politico. Il Partito Democratico stesso, al proprio interno, non vive una situazione rosea; con una **classe dirigente** nazionale e anche locale che è tutta esclusivamente proiettata sul referendum come se fosse la resa dei conti. E in questo c'è Renzi che continua imperterrito a seminare divisioni e spaccature anche dentro al proprio Partito. La **politica della demonizzazione** dell'avversario qualunque esso sia, anche l'Unione Europea, nel lungo andare sarà fatale; come lo è stato con **Berlusconi**. Quello che serve oggi al **Pd**, e all'Italia, **non è un progressista che ogni tanto si mette la maschera del populista** per ingrossare le proprie percentuali elettorali; ma è un leader che sappia spostare il **Partito Democratico** a sinistra e che sappia riavvicinare al Partito i suoi blocchi sociali tradizionali, con l'obbiettivo di **combattere le disuguaglianze sociali** e di garantire a tutti pari opportunità e pari diritti. Solo cosi potremmo dare una risposta alla crisi della rappresentanza e mettere un'argine a chi vorrebbe un Paese, un Mondo e un'Europa ancora più divisi e incattiviti.